



Poesia di Bartimeo

di Stanislao Donadio



Ritorna il poeta tra i sassi dei Vangeli, lacerato dalle spine della Scrittura, a piedi nudi si avventura ancora sui polverosi sentieri dell'accecante Luce d'inciampo. La Parola è viva e penetra i cuori che non si ritraggono davanti alla prospettiva di un mondo nuovo. E il poeta ormai da tempo segue ed insegue il Messia, il Cristo venuto ad offrire ad ognuno di noi, col sacrificio del suo Sangue, una nuova vita.



Lo cita Marco nel suo Vangelo, lui
Solo ne parla. Ne dice un segno, una scintilla, un tuono
Qualche parola scritta, qualche parola letta
Un altro caso di guarigione in presa
Quasi diretta, un altro sogno che si fa vittoria
E traiettoria d'amore a colorare
Il grigio opaco di un cielo vellutato

Bartimeo era il suo nome e mendicava
Come tanti in quel tempo, in quelle strade
Di pietre e fango e fili d'erba a maggio
Cieco, era figlio di Timeo e di Gerico
Segnava gli angoli, i gradini e i sassi
Tutti dattorno, cieco di un giorno che stava per finire
Per mano ancora di chi mano stringe
E tutto indora

A solchi alterni
Di Bartimeo si persero le tracce
Il giorno dopo distinse la porcacchia
E la lattuga distinse e disse grazie
Per ciò che in dono aveva ricevuto
A gioia avuta
Di Gesù Cristo divenne suo discepolo
Ma nulla più si seppe, tutto tacque
Muta l'anguilla, muto anche il fringuello
Nemmeno il vento ne riportò il mantello

21/07/2021